

PER ME



CRISTO

4ª Domenica del Tempo Ordinario
ANNO A – 1 FEBBRAIO 2026

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

BEATI I MITI

Prima Lettura

(Dal libro del profeta Sofonia 2,3; 3,12-13)

Lascero in mezzo a te un popolo umile

Cercate il Signore
voi tutti, poveri della terra,
che eseguite i suoi ordini,
cercate la giustizia, cercate l'umiltà;
forse potrete trovarvi al riparo
nel giorno dell'ira del Signore.
«Lascero in mezzo a te
un popolo umile e povero».
Confiderà nel nome del Signore
il resto d'Israele.
Non commetteranno più iniquità
e non proferiranno menzogna;
non si troverà più nella loro bocca
una lingua fraudolenta.
Potranno pascolare e riposare
senza che alcuno li molesti.

★ Dio promette ad Abramo una discendenza *numerosa come le stelle del cielo* (Gn 15,5), ma la Bibbia non smette di parlare di un piccolo Resto che sarebbe sfuggito alla condanna e ai castighi del peccato. Questo piccolo Resto è un elemento essenziale nella Bibbia: è il popolo dell'era messianica purificato dalle sofferenze. Nel profeta Sofonia indica la futura comunità del Messia: sarà santa; e in essa si realizzeranno le promesse di Dio. Formerà il vero Israele di Dio (Is 49,3; Gal 6,17).

★ Il piccolo Resto è la comunità dei credenti, umili e semplici, che non cercano sicurezze umane, ma che hanno una fiducia filiale in Dio. Purificati dalle prove e dalle tribolazioni – nel caso di Israele, purificati dall'esilio – sono disponibili ad ascoltare e a vivere le Beatitudini.

★ Sofonia coglie in questa miseria una possibilità di relazione con Dio: *povero* davanti agli Assiri, perché il popolo non dovrebbe essere *povero* anche davanti a Dio? La povertà spirituale permette di sfuggire al giudizio e alla condanna delle nazioni, che il profeta preannuncia da parte di Dio (Sof 1,14-18). Dopo la catastrofe si troveranno presso i pagani come presso gli Ebrei uomini abbastanza spirituali perché meritino di sopravvivere.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 145)

Beati i poveri in spirito

Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri. **R.**

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri. **R.**

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 1,26-31)

Voi siete in Cristo

Considerate la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore.

★ San Paolo è pieno di ammirazione e di stupore nel vedere in quali ambienti dei porti del Mediterraneo Dio si è scelto i cristiani: rari tra loro gli intellettuali, gli scienziati, i potenti, gli aristocratici, i nobili; al contrario molti nul-

latenenti, disprezzati, deboli, complessati. Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti. Eppure la tentazione è forte per questi chiamati di razionalizzare, di fare gli intellettuali, di fare tra loro un ghetto e un club di snob. Guardate il Cristo, dice Paolo a questi presuntuosi: *Voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione*: ogni parola va soppesata e riflettuta.

★ L'uomo non è qualcosa di per sé ma solo in relazione a Cristo. Del tesoro della Chiesa, che le è stato donato da Cristo, fanno parte la sapienza, la giustizia, la santità e la redenzione, tutti doni e valori che Israele ha cercato faticosamente di conquistare senza poterli mai raggiungere. Ora sono diventati doni escatologici di salvezza in Cristo. L'unico vanto legittimo è che l'uomo rinunci a se stesso e renda a Dio l'onore che gli è dovuto. Nella misura in cui io accetto la legge dello spogliamento, del capovolgimento, dello strappo e della rinuncia, io rivelerò la potenza divina e potrò vantarmi nel Signore. Ma non potrò arrivare a questa penetrazione e intelligenza del progetto di Dio se non riservo molto tempo alla preghiera. Non si risale mai carichi di orgoglio dai tuffi negli abissi e nella preghiera con Dio.

Canto al Vangelo (Mt 5,12a)

Alleluia, alleluia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Matteo 5,1-12a)

Beati voi quando vi insulteranno

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

★ Proclamando le beatitudini, Gesù dà la risposta a quell'interrogativo che tormenta tutti, soprattutto i giovani: *Che senso ha la mia vita?* Gesù definisce lo spirito che deve orientare i discepoli nel costruire la propria vita. Il cosiddetto salmo delle Beatitudini inizia sempre con un grido di gioiosa speranza che Gesù lancia a tutti i suoi discepoli, traumatizzati dalle difficoltà della vita: *Beati, sì, beati*. La beatitudine è la gioia che ha la dimensione dell'eterno. Poi Gesù profila la situazione esistenziale in cui sono immersi i cristiani e la mentalità che devono rivestire: mansueti, pacificatori, misericordiosi... Infine la promessa: un'evocazione della grande ricompensa che attende i suoi discepoli.

★ I poveri in spirito sono gli umili; si possono paragonare a un giunco che piega sotto la pressione del vento. Il povero in spirito sopporta tutto con pazienza; non condanna, non giudica; resta sempre accogliente, comprensivo, disponibile, in un sì continuo a Dio e ai fratelli. I miti, i mansueti sono le persone tranquille e pacifiche, il contrario degli irrosi, dei violenti. Il mansueto è lento alla collera, sopporta la contraddizione, è privo di aggressività, evita le querele e i litigi. La mitezza è un frutto dello Spirito Santo (Gal 5,23). Gli afflitti sono come quegli Israeliti che piangevano sulle rive dei fiumi di Babilonia (Sal 136,1). L'afflizione dei credenti a riguardo del mondo in cui vivono è il segno della loro rottura interiore con il mondo attuale e della loro attesa del Regno di Dio.

★ Gli affamati e assetati di giustizia sono quelli che desiderano intensamente un cristianesimo di tutta fede – come la fede di san Giuseppe uomo giusto – in cui non ci si contenta di dire *Signore, Signore*, ma ci si preoccupa di compiere la volontà di Dio. I misericordiosi sono quelli che perdonano i torti subiti. Non sognano minimamente di vendicarsi, ma trattano da amici coloro che li offendono. I pacificatori sono quelli che mettono pace negli ambienti in cui c'è diffidenza e litigi; aiutano le persone a riconciliarsi; portano dappertutto la serenità e la calma.

★ I puri di cuore sono quelli che per presentarsi a Dio vogliono essere in grazia; vedere Dio è l'equivalente, nei Salmi, del vedere il volto di Dio, cioè presentarsi al Tempio. Nel salmo 50 il salmista domanda a Dio che purifichi il suo cuore perché possa accostarsi a Lui. La purezza è la condizione richiesta per accostarsi a Dio e rendergli culto.

★ I perseguitati sono quelli che sopportano i cattivi trattamenti per un doppio motivo: a causa della giustizia, perché vivono fedeli a Dio e a causa di Gesù Cristo, per il fatto che sono discepoli di Gesù e sono affezionati a lui. Hanno quindi un atteggiamento di contestazione, di disaccordo con la vita del mondo. Ma Dio li stracolma di gioia.

Preghiamo: O Dio, che hai promesso ai poveri e agli umili la gioia del tuo regno, dona alla tua Chiesa di seguire con fiducia il suo Maestro e Signore sulla via delle beatitudini evangeliche. Amen.

PER ME



CRISTO

5ª Domenica del Tempo Ordinario
ANNO A – 8 FEBBRAIO 2026

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

RISPLENDA LA VOSTRA LUCE DAVANTI AGLI UOMINI

Prima Lettura

(Dal libro del profeta Isaia 58,7-10)

Brillerà fra le tenebre la tua luce

Così dice il Signore:

«Non consiste forse [il digiuno che voglio] nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti?

Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto.

Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà.

Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!".

Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio».

★ Nella Bibbia il digiuno è uno degli atti essenziali con il quale l'uomo esprime davanti a Dio la sua umiltà, la sua speranza, il suo amore. Il digiuno prepara il digiunante all'ascolto di Dio e ad accogliere la sua volontà. Il profeta Isaia dichiara che non ogni digiuno è accetto a Dio. C'è anzi un digiuno che gli dispiace: quello che è accompagnato dal formalismo, dall'orgoglio e anche dalla superstizione. Il vero digiuno che piace a Dio comporta l'amore del prossimo e la ricerca della giustizia. È inseparabile quindi dalla preghiera e dall'elemosina ai fratelli. Perciò l'amore a Dio consiste anche *nel dividere il pane con l'affamato, nell'ospitare in casa i miseri senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, nel non schivare gli altri che sono uomini come te.*

★ Sappiamo offrire il nostro tempo, i nostri beni, la nostra amicizia agli altri? Diceva san Cesario d'Arles: «Il digiuno senza l'elemosina crocifigge davvero la carne, ma non illumina l'anima con la luce della verità». Non si concepisce il digiuno senza la carità: la Chiesa rimane fedele a questa concezione organizzando delle collette. Il vero di-

giuno è un incontro con gli uomini più bisognosi e, in quanto tale, una possibilità di incontro con Dio.

★ Il digiuno esprime dunque una preoccupazione di conversione; si sostiene solo se è compiuto nell'amore di Dio (Zc 7), nell'amore degli uomini (Is 58), o come segno dell'attesa degli ultimi tempi (Gl 2). Ciò che conta nel digiuno non è la privazione del nutrimento, ma la fede che ne fa un'espressione più viva del servizio di Dio e degli uomini.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 111)

Il giusto risplende come luce

Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti: misericordioso, pietoso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, amministra i suoi beni con giustizia. R.

Egli non vacillerà in eterno:

eterno sarà il ricordo del giusto.

Cattive notizie non avrà da temere, saldo è il suo cuore, confida nel Signore. R.

Sicuro è il suo cuore, non teme,

egli dona largamente ai poveri,

la sua giustizia rimane per sempre,

la sua fronte s'innalza nella gloria. R.

Seconda Lettura

(Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 2,1-5)

Mi presentai a voi nella debolezza

Io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza.

Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso.

Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi

persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

★ San Paolo incomincia col ricordare gli inizi della sua predicazione, *la testimonianza di Dio*, a Corinto: essa ha portato frutti meravigliosi perché non cercò mescolanze di orpelli retorici e di ragionamenti filosofici, *con eccellenza di discorso o di sapienza*, né si appoggiò all'autorità di qualche scuola o di qualche sapiente. Solo *Gesù Cristo* nel mistero della sua morte di *Croce*, senza nessuna ovattatura, fu l'oggetto della predicazione dell'Apostolo. *Debolezza, molto timore e trepidazione*: la missione nella turbinosa, corrotta Corinto era superiore alle sue forze fisiche e morali. Solo dall'alto poteva venire l'aiuto, tanto che Cristo gli era apparso per rincuorarlo (Atti 18,9-10).

★ A Corinto, in Grecia, ci sono dei cristiani convintissimi che l'evangelizzazione è anzitutto questione di belle parole scientifiche e poetiche: occorrono *parole sublimi*. Paolo avverte in queste affermazioni un tranello: il razionalismo. Gli rimproverano che lui nell'evangelizzazione insiste troppo sulla croce di Cristo. La croce, gli dicono, non attira: per i Greci è un'aberrazione e per i Giudei è uno scandalo, un disonore, un obbrobrio. Paolo ribatte: non mi è possibile calare il mistero della croce negli schemi e nelle categorie filosofiche.

★ I discorsi persuasivi di sapienza umana volatilizzano il mistero di Gesù Cristo crocifisso. C'è un linguaggio di fede che urta e strazia ogni intelligenza umana chiusa in se stessa, ogni cervello razionalizzato, ma libera e salva ogni uomo aperto alle iniziative, anzi alle *pazzie di Dio*. *Ciò che è stoltezza e pazzia di Dio è più sapiente degli uomini* (1,25). Soltanto una luce sfiora la sottile punta dell'anima per aiutarla a cogliere e ad abbracciare tutte le dimensioni dei valori divini: è la sapienza dello Spirito Santo che anima i nostri pensieri e le nostre parole con una nuova linfa. Solo così noi diventiamo veri *spirituali*, diventiamo quegli umili nei quali Dio si compiace (Mt 11,25-27).

Canto al Vangelo (Cf Gv 8,12)

Alleluia, alleluia.

Io sono la luce del mondo, dice il Signore, chi segue me, avrà la luce della vita. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Matteo 5,13-16)

Rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato?
A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per

metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

★ Gesù ha raccolto attorno a sé i discepoli sulla collina che domina Cafarnaon, il suo lago; egli traccia adesso una regola per vivere nel mondo in cui li invia. Prima regola: *Voi siete il sale della terra*. Praticando le beatitudini, i discepoli diventano il sale della terra; cioè la loro vita acquista un senso, un sapore, un significato contagioso e missionario. Il sale dà gusto ai cibi e li conserva (Gb 6,6; Bar 6,27); ma il sale serve anche ad ardere e ad attizzare il fuoco che si spegne. Il sale è la fede dei cristiani. A che serve la fede? Gesù risponde: *Serve a dar sapore, a dare senso alla vita e a stuzzicare l'appetito per le cose di Dio*.

★ *Se il sale perdesse il sapore...* La vocazione può quindi perdere il suo primo vigore, la forza di una vita orientata a Dio può venir meno. Allora non è soltanto la vita del discepolo in se stessa che si affloscia e intristisce: con essa viene a mancare anche l'irradiazione vitale sugli altri. I discepoli sono l'unico sale, a cui *la terra* possa ricorrere, il sale insostituibile.

★ Seconda regola di vita: *Voi siete la luce del mondo*. Il cristiano è discepolo di Colui che fu presentato al mondo come *luce delle nazioni* (Is 42,6; Lc 2,32) e che si è autodefinito: *Io sono la luce del mondo* (Gv 8,12). I discepoli portano la stessa luce della verità che viene da Gesù: essi infatti gli appartengono così intimamente e sono talmente pieni di lui, Luce, da diventare a loro volta luce. Essi sono luce e sono lucerna; ma non lo sono per loro personale soddisfazione: *sotto il moggio*; lo sono per il bene degli uomini, per illuminarli, per fare luce *a tutti quelli che sono nella casa*, che in Oriente comporta di solito una sola e unica stanza. La motivazione è missionaria: con le loro opere buone, opere di luce, i discepoli devono trascinare e influire sugli altri. Devono cioè con la loro condotta di vita dare testimonianza a Cristo, diventare una trasparenza di Gesù.

★ Terza regola di vita: *Voi siete una città collocata sopra un monte e non potete rimanere nascosti*. La città collocata sul monte è la Chiesa, corpo e tempio di Cristo; epifania, cioè rivelazione, delle Tre divine Persone; città nuova fatta non di pietre morte, ma di pietre vive *per costituire una santa comunità sacerdotale* (1 Pt 2,5). La città sul monte probabilmente è Safed, le cui casette bianche a cubo brillano al sole su una delle più alte cime della Galilea (metri 1.050).



PER ME



CRISTO

6ª Domenica del Tempo Ordinario
ANNO A – 15 FEBBRAIO 2026

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

AI PICCOLI HAI RIVELATO I MISTERI DEL REGNO

Prima Lettura

(Dal libro del Siràcide 15,15-20)

I suoi occhi su coloro che lo temono

**Se vuoi osservare i suoi comandamenti,
essi ti custodiranno;
se hai fiducia in lui, anche tu vivrai.
Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua:
là dove vuoi tendi la tua mano.
Davanti agli uomini stanno la vita e la morte,
il bene e il male:
a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà.
Grande infatti è la sapienza del Signore;
forte e potente, egli vede ogni cosa.
I suoi occhi sono su coloro che lo temono,
egli conosce ogni opera degli uomini.
A nessuno ha comandato di essere empio
e a nessuno ha dato il permesso di peccare.**

★ Ben Sirà, detto anche Siràcide, è il primo autore ebreo a meditare sui primi capitoli della Genesi e, in particolare, sul racconto della caduta. *Se vuoi...* Dio è rispettosissimo della nostra libertà. «Dio, ci inventa con noi» disse un autore. Cioè, Dio ci ha confidato il futuro; l'ha messo nelle nostre mani. A cominciare da adesso «tutto è di Dio e tutto è anche nostro». In ogni istante siamo chiamati a scegliere e a decidere. Dobbiamo aver paura di non prendere sul serio il momento presente, che è carico di eternità. *L'essere fedele dipenderà dal tuo buonvolere.* Dio è Padre e non ci chiede mai nulla al di sopra delle nostre forze. «Sii coraggioso come un leopardo - esortava il rabbino Jebudà ben Temà - leggero come un'aquila, rapido come una gazzella, forte come un leone per fare la volontà del Padre tuo che è nei Cieli».

★ *Egli ti ha posto davanti il fuoco e l'acqua...* Dio ci mette in una situazione in cui gli dobbiamo dimostrare la nostra fedeltà resistendo agli attacchi di Satana che è il tentatore per eccellenza. Ma Egli non ci abbandona un solo istante e attende che mettiamo la nostra piccola mano di bimbi nella sua grande mano di Padre. Allora si trabocca di forza e noi stravinciamo in Colui che ci ha amati.

★ Davanti agli uomini stanno la vita e la morte, la vita eterna e la dannazione eterna, l'inferno. La vita è stata voluta da Dio in

vista del Cielo. La speranza del Cielo deve nutrire profondamente l'anima, soprattutto nelle ore di buio e di lotta.

★ *Egli vede tutto.* Dobbiamo agire sempre sotto lo sguardo di Dio, con la certezza che siamo avvolti dal suo Amore, sicuri e certi della felicità che ci attende. Allora Dio ci rende capaci a tutto. «Che io faccia tutto sotto il tuo sguardo, Signore» pregava santa Elisabetta della Trinità. Solo così saremo cambiati in amore, come Maria, la Tutta-Amore, l'Immacolata. *Non ha dato a nessuno il permesso di peccare.* Il peccato ci distrugge e ci allontana da Dio nostro Padre. È Dio la nostra dimora, la nostra casa paterna da cui non dobbiamo mai uscire. Quando noi ci stacciamo dal peccato, impariamo che il Regno di Dio è vicinissimo e la gioia zampilla nell'anima.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 118)

Beato chi cammina nella legge del Signore

**Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.
Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore. R.**

**Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti. R.**

**Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita,
osserverò la tua parola.**

**Aprimi gli occhi perché io consideri
le meraviglie della tua legge. R.**

**Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti
e la custodirò sino alla fine.**

**Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge
e la osservi con tutto il cuore. R.**

Seconda Lettura

(Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 2,6-10)

Lo Spirito conosce ogni cosa

Fratelli, tra coloro che sono perfetti parliamo,

sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l'ha conosciuta; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: «Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano». Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio.

★ Quali sono i caratteri distintivi della Sapienza del Vangelo? - Essa non è data a tutti i cristiani fin dall'inizio, ma è frutto dell'età matura della fede; - sgorga da una grande attenzione alle ispirazioni divine; - è il dono di nozze di Dio all'anima che si è lasciata interamente possedere da lui; - è il mistero che rivela il pensiero di Dio sul mondo, il suo progetto di salvezza, la sua vittoria definitiva sul male e la morte: *la nostra gloria*; - è il senso del popolo di Dio in cammino verso il Padre; - è fin d'ora un immergersi nel mondo che verrà: *Noi annunciamo ciò che l'occhio non ha mai visto*.

★ Ma è pure uno sguardo sul mondo oscuro nel quale si agitano e soffrono gli uomini: ciò che sembrava soltanto una giungla insidiosa si illumina e si incanala verso viali radiosi, convergenti verso un traguardo dove Cristo attira tutto a sé. Sotto la scorza del peccato corrono i fili della grazia portatori di salvezza. Gesù Cristo è il cuore di questa sapienza divina. Per mezzo suo scopriamo il Padre fonte di ogni luce e riceviamo lo Spirito Santo *che scruta tutto, perfino le profondità di Dio*.

★ Lo Spirito Santo è Dio presente in noi. È Lui che spinge il nostro spirito al di sopra di se stesso, verso ciò che non può conseguire da solo: verso l'Amore, che è più grande di ogni altro dono; verso la Verità, in cui si apre a noi la profondità dell'essere; verso la Santità, che è la manifestazione della presenza di Dio, l'Assoluto.

Canto al Vangelo (Cf Mt 11,25)

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno. **Alleluia.**

Vangelo

Forma breve

(Dal Vangelo secondo Matteo 5,20-22a.27-28.33-34a.37)

Sia il vostro parlare "sì, sì", "no, no"

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei,

non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi:

“Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio”. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio.

Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

Avete anche inteso che fu detto agli antichi:

“Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto. Sia invece il vostro parlare: “sì, sì”, “no, no”; il di più viene dal Maligno».

★ Gesù approfondisce l'osservanza del quinto Comandamento: *Non uccidere*. La spiegazione farisaica della Legge si limita a proibire l'azione esterna. Gesù invece comprende in essa, non soltanto il gesto omicida e le sole parole ingiuriose, ma anche la collera interna, i pensieri di odio. Dio può venire nell'uomo soltanto mediante l'amore. Ecco perché la carità è l'atteggiamento fondamentale del cristiano. «Il cristiano è uno che ama».

★ *Non commettere adulterio*. Le parole testuali del sesto e nono comandamento proibiscono l'adulterio, cioè l'infedeltà coniugale (Es 20,14). Ma Gesù va molto al di là. Non solo l'azione, ma anche lo sguardo su un'altra donna, desiderandola, è già adulterio. Dio esige un comportamento corretto anche nell'intimo; vuole tutto l'uomo, pensiero e azione. Dio vuole il cuore.

★ Se è in gioco la vita eterna con minaccia di dannazione, occorre avere la saggezza di fuggire e di sacrificare tutto per evitare il pericolo sovrastante. Creati ad immagine di Dio, che è Amore, noi amiamo e vogliamo essere amati. Tuttavia questa esperienza così primitiva ed originaria in noi, se non è controllata, può mutarsi in una devastante catastrofe della nostra esistenza. Per cui si deve giorno per giorno imparare ad amare, a padroneggiare la reazione e l'agitazione dell'intera persona. Finché l'amore non si libera dal proprio io, non è amore. La radice dell'amore è l'umiltà, il non voler nulla dagli altri. Solo chi si dimentica totalmente, giunge alla purezza della donazione e a quella sincerità e limpidezza, per cui il suo parlare rispecchia la luminosità del pensiero: *sì, sì; no, no*, rifiutando ogni compromesso. Osservando i Comandamenti ogni anima deve diventare un'immagine semplicissima, purissima, trasparente di Dio, tanto che Dio deve rispecchiarsi in quell'anima, come in Maria, l'Immacolata, la Tutta-trasparenza ai Tre.

Preghiamo: O Dio, che hai rivelato la pienezza della legge nel comandamento dell'amore, dona al tuo popolo di conoscere le profondità della sapienza e della giustizia, per entrare nel tuo regno di riconciliazione e di pace. Amen.

PER ME



CRISTO

1ª Domenica di Quaresima
ANNO A – 22 FEBBRAIO 2026

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

IL SIGNORE, DIO TUO, ADORERAI: A LUI SOLO RENDERAI CULTO

Prima Lettura

(Dal libro della Genesi 2,7-9; 3,1-7)

Tutti e due conobbero di essere nudi

Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

★ Dio ci ha creati perché ci ama. Ma l'uomo non è più ciò che era all'origine, la narrazione della Genesi ce lo fa conoscere: il lavoro è divenuto faticoso, l'unità della coppia umana è infranta, la vita si chiude in un esiguo numero di anni, un sentimento di vergogna ci fa abbassare la testa, i rapporti fra l'uomo e Dio e fra l'uomo e la società non sono più spontanei. Cos'è dunque accaduto? C'è stato un fra-

namento, una caduta nel peccato e nella perdizione. L'uomo ha voluto essere la sua propria legge, stabilendo da sé ciò che è bene e ciò che è male: il frutto proibito raffigura l'orgoglio umano; ha voluto scegliere la sua felicità fuori da Dio, ha voluto divenire Dio: ecco il peccato. Lo è diventato infatti, ma un dio dai piedi di argilla.

★ Dopo la disobbedienza, dopo che Adamo ebbe mangiato dell'albero, l'uomo si nasconde e scopre di essere nudo, cioè di essere un nulla, tanto da non poter sostenere lo sguardo di Dio; volta le spalle a Dio perché si è accorto di non rispecchiare più la sua gloria. Ma il Signore gli viene incontro, non lo abbandona. Il Signore Dio chiamò l'uomo: l'appello di Dio obbliga Adamo ed Eva a prendere coscienza del loro errore e gli offre la possibilità di riconoscere la propria colpa, cioè di convertirsi. Ma l'uomo e la donna schivano l'interrogatorio di Dio e si accusano a vicenda.

★ Con il peccato l'uomo ha infranto il disegno di amore del Padre e si è avviato su una china di autodistruzione, ma Dio lo rifarà a nuovo con il perdono e con un meraviglioso piano di salvezza. Occorrerà del tempo. Inizia la storia santa. Il perdono misericordioso di Dio è il rinnovamento della creazione, con un raddoppio delle meraviglie divine. L'Immacolata, la Donna del «Sì», sarà il contrapposto di Eva, sarà la vera Madre di tutti i viventi, cioè la Madre della Chiesa.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 50)

Perdonaci, Signore: abbiamo peccato

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **R.**

Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. **R.**

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. **R.**

**Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode. R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani 5,12-19)

La vita per mezzo di Gesù Cristo

Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato.

Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.

Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.

★ Se Paolo parla di Adamo, ne parla per farci capire il peccato da cui Gesù ci libera. Ciò che interessa Paolo è Gesù, un Gesù in piena luce, un Gesù esaltato sulla croce gloriosa, che attira a Sé tutti gli uomini.

★ La grazia di Dio e il dono concesso in grazia di un solo uomo, Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti gli uomini. Alla solidarietà nel castigo con Adamo, succede la solidarietà infinitamente più forte nella santità con Gesù; alla legge del peccato succede la libertà nello Spirito Santo; alla morte succede la vita. Cristo è il capofila dell'umanità redenta. Paolo finirà col dire che il vero primo uomo non è Adamo, ma Gesù Cristo, nel quale e per il quale tutto fu creato e poi ricreato (Col 1,15-20). Se è così, come lo è davvero, l'esistenza umana non è né ingiusta né assurda. Che senso ha la mia vita? Chiedono soprattutto i giovani. La vita ha un senso, una spiegazione e un fine: Gesù Cristo.

Canto al Vangelo (Mt 4,4b)

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Matteo 4,1-11)

Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

★ Gesù subì un vero assalto da parte delle forze del male. Fu messo alla prova, come era stato messo alla prova Adamo, come lo era stato il popolo di Dio durante la sua traversata nel deserto; come lo sono tutti gli uomini. Gli adescamenti di cui si serve Satana sono semplici: vivere comodamente; cercare di dominare e di aver successo; costringere Dio a farci riuscire. Lo Spirito Santo conduce Gesù sul luogo del combattimento.

★ Nel deserto, Israele aveva tentato il suo Dio, lo aveva messo alla prova. A Massa, Israele assetato aveva sfidato Dio: o gli dava subito l'acqua o avrebbero dubitato di lui. Al tentatore che, da pessimo esegeta, cita le parole di Dio in appoggio alle sue idee, strumentalizzando la Sacra Scrittura, Gesù risponde: *Non tentare il Signore Dio tuo*. La Parola di Dio va sempre messa in primo piano; non va mai strumentalizzata.

★ Nel deserto, Israele si era abbandonato all'idolatria: non voleva più dipendere da Dio, voleva adorare e ascoltare se stesso. Gesù risponde al tentatore: *Adora il Signore Dio tuo*. Occorre vivere lo *Shemà, Israele*: Ascolta, Israele, amando Dio con tutto il nostro cuore, con l'accoglienza alla sua Parola; con tutta la nostra anima, rifiutando il successo facile; con tutte le nostre forze, scegliendo e vivendo lo spirito delle Beatitudini.